

SPIRITO
D'IMPRESA

ENRICO LOCCIONI

Il futuro scorre in 2 chilometri di bellezza

ALESSANDRA CAMILLETI

ROSORA

Non è solo un fiume. Intanto, "è il legame con la tradizione familiare", sottolinea Enrico Loccioni. E la "coerenza di seminare bellezza", l'ospitalità. Il senso e la cura del territorio. Due chilometri, un mondo. E un modo di fare impresa che ha portato il Gruppo Loccioni ad essere ambasciatore delle Marche e dell'Italia nel mondo, anche all'Expo. Allora si, il legame con le origini. "Sono nato tra Apiro e Serra San Quirico, da una famiglia contadina. Avevamo un fiume vicino casa. E il fiume era l'occasione da piccoli per andare a fare il bagno. Si andava al fiume per giocare e per pescare. Si andava ad accompagnare la nonna a lavare i panni, a seguire il padre con il birroccio. Si andava a macinare le granaglie al mulino e a raccogliere la legna per scaldare il pane al forno. La storia ci ha dato sempre l'idea del fiume come risorsa preziosa. E l'ortica positiva della valorizzazione e non del pericolo. E l'avvicinarsi. È il fiume che ci ha adottato, più che noi ad aver adottato lui", sorride Enrico Loccioni. E così nasce 2km di futuro.

Un racconto emozionale

"Un progetto partito nel 2009, quando l'Esino, durante un'esondazione, ha rischiato di danneggiare seriamente alcune aree del Gruppo. Studiamo i percorsi partendo dal Catasto Gregoriano abbiamo ripercorso la storia e ci siamo accorti che il fiume aveva cambiato strada rispetto alle origini. Non volevamo più vedere il fiume come una minaccia ma farlo diventare un'opportunità e una ricchezza, come era sempre stato in passato. La forza del progetto è stata la sinergia che siamo riusciti a creare tra pubblico e privato: un modo per ripensare anche il ruolo stesso dell'impresa", spiega Loccioni.

Dicetto enti coinvolti, 13 milioni di euro di investimenti sul territorio e tutti del Gruppo - di cui 2,5 interamente sul fiume - 220 giovani assunti, oltre 100 imprese coinvolte sul territorio, 3.600 visitatori da tutto il mondo. Si è partiti dall'investire parte dei profitti. "Se l'impresa realizza profitto può investire per attività funzionali all'impresa, ma che rimangono di proprietà pubblica e tutto il territorio ne può beneficiare. La manutenzione la paga il fiume stesso, che produce energia grazie a quattro micro centrali idroelettriche. La manutenzione degli argini e del letto del fiume permetterà di raccogliere biomassa da trasformare in energia termica per l'inverno. È una meraviglia oggi vedere il fiume passare, non lasciare scorie e produrre energia. Con 2km di futuro abbiamo volu-



to dimostrare che è possibile mettere in equilibrio profitto e valori, interessi privati e bene comune, risparmio energetico e miglioramento del comfort". Sì, Loccioni, che da sempre si ispira ad Aristide Merloni per "aver portato l'impresa dove non c'era". Ad Enrico Mattei, "intresse della cosa pubblica come un atto privato, senza trarne profitto personale". Ad Adriano Olivetti, "il mio riferimento come cultura d'impresa". Al gruppo Siemens, come "modello di business". Alla Bosch, come "modello di sviluppo di lavoro e di conti-

nuità: tutti gli utili devono essere reinvestiti nell'impresa, alla famiglia deve andare un massimo dell'8 per cento". Loccioni che si dice "convinto che se da soli forse si va più veloce, insieme si va sicuramente più lontano". Loccioni che cita l'economista Lorenzo Caselli per dire che il "futuro è un dono che possiamo scambiare".

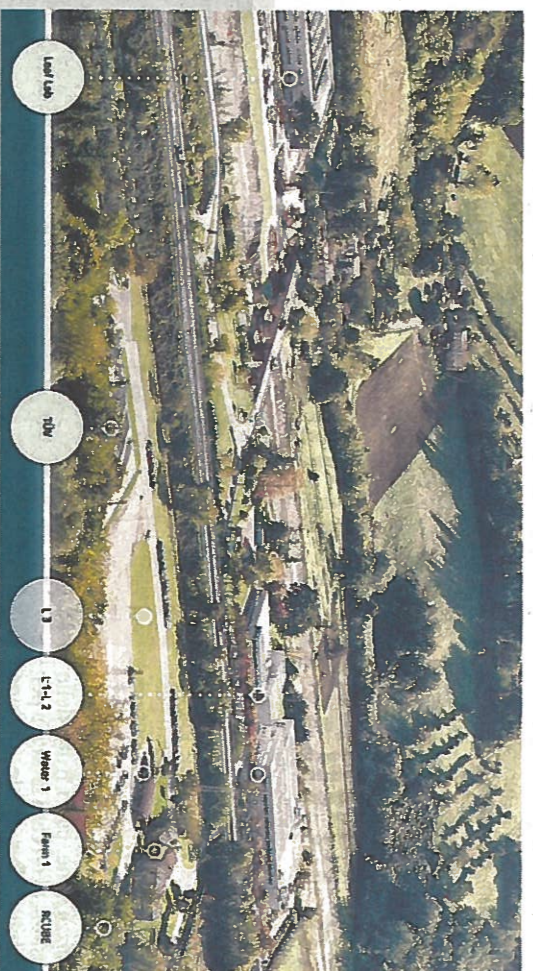
È storia di oggi. "La famiglia mi ha trasmesso quei valori che oggi incarno nell'impresa: volontà, parsimonia, senso della misura, attenzione agli sprechi, solidarietà, rispetto della tradizione,



Uno spaccato della mappa del Gruppo In alto, l'area del fiume risistemata e l'immagine a cui la famiglia tiene di più: Enrico Loccioni con la moglie Graziella, recentemente scomparsa e i figli Maria Cristina e Claudio

Prima la scelta della persona poi il lavoro da assegnarle

Il gruppo Loccioni aiuta i grandi gruppi industriali nel mondo a migliorare la qualità dei prodotti, dei processi e degli edifici. "Se vogliamo una definizione ufficiale e un po' più completa - dice lo stesso imprenditore - Loccioni integra idee, persone, tecnologie nello sviluppo di sistemi automatici di misura e di controllo, finalizzati al miglioramento della qualità, dell'efficienza e della sostenibilità di prodotti, processi, edifici. Il nostro impegno è quello di misurare



per migliorare, risparmiando tempo, denaro e nel rispetto dell'ambiente". I clienti e i partner sono i leader mondiali di automotive, ambiente, elettrodomestico, medicale, food, avio e train & transport. Il mercato è globale, con installazioni in oltre 40 Paesi e sedi di rappresentanza in Stati Uniti, Cina e Germania. La parola chiave è "discontinuità: nel lavoro, nel mercato e nelle persone". Nel lavoro: "rispetto alla nascita dell'impresa nel '68, dall'80 in avanti ho cominciato

etica del lavoro, il valore di una stretta di mano, abitudine a lavorare nell'incertezza, forza di ricominciare, capacità di diversificare. Il principio del profitto è sacrosanto, ma senza i valori l'impresa si distrugge". E si torna al fiume. "Le persone si sono avvicinate ai lavori con curiosità. In una zona dove c'è una sola strada, veder utilizzare la pista ciclabile dall'inizio del paese alla fine, è la prima cosa bella. La scorsa settimana abbiamo avuto ospiti la scuola di formazione della Coop e la Ca' Foscarini con due imprese del Veneto. Ci siamo scam-

biati il vino e anche questo è un modo per fare conoscere il territorio. È istintivamente bello. Come vedere i collaboratori tornare qui il fine settimana a trascorrere del tempo con le famiglie. Il fiume è ospitalità".

La famiglia, sempre

Uniti, tutti nel Gruppo. E di recente, purtroppo, la prematura scomparsa di Graziella Rebbichini, moglie di Enrico. "Graziella era un vero pilastro: ha sempre gestito il lavoro in casa, i figli e l'impresa, in cui ha portato un grande valore aggiunto. Mi pia-

a rompere gli schermi - dice Loccioni -. Sono partito costruendo impianti elettrici per le aziende clienti, tra cui il gruppo Merloni. E fu proprio Vittorio Merloni a fornirmi i primi strumenti di cambiamento".

Di qui l'assunzione dei laureati per portare "Intelligenza" nel Gruppo. Un meccanismo diventato modello. Progettare nel lungo periodo, quindi diversificare. Prima elettrodomestici, poi auto poi medicale, food, avio, train &

transport. "Diversificando, non è mai successo che un mercato in crisi ci mettesse in difficoltà". Discontinuità nelle persone: "Nell'85 la coppia Varvelli ci ha fatto crescere dal punto di vista manageriale. Siamo passati dalla gestione del lavoro alla gestione della motivazione e la formazione manageriale ci ha fornito le risposte. Per noi è il lavoro per la persona: prima scegliamo la persona poi gli collaboratore in gamma procurai lavoro per altre 10".

cer ricordare il suo modo schietto e diretto, la sua costanza, la sua concretezza sempre attenta ai bisogni di tutti, ai suoi ragazzi come li chiamava. Lei si ricordava di tutti gli anniversari, battesimi, matrimoni, aveva sempre un pensiero per tutti... ricordo che in una calda giornata d'estate fece arrivare un carrello di gelati per distribuirne a tutti. Il rispetto per il lavoro, per le cose che utilizziamo, per l'ambiente, l'attenzione a non sprecare faccenda non parte di lei, da sempre. Oggi non sprecare ha un altro nome: si chiama sostenibilità... Graziella è sempre stata avanti. La mia voglia di intraprendere sempre nuove strade, anche folli, e la sua capacità di risparmio e di attenzione ai costi ci hanno sempre consentito di andare avanti e di affrontare nuove sfide, insieme. E questo continueremo a fare anche senza di lei, insieme ai miei due figli Maria Cristina (presidente dei Giovani di Confindustria Ancona, ndr) e Claudio, che da noi hanno preso l'amore per le tradizioni, per il miglioramento continuo, vogliamo lasciare il territorio meglio di come l'abbiamo trovato, anche per tenere vivo il suo ricordo".

Già, i ragazzi. "Da noi i talenti sono i benvenuti. Ogni anno transitano da noi oltre 1.000 studenti e teniamo sempre vivo il contatto con il mondo della scuola. Ma abbiamo anche messo a punto un programma per intercettare le migliori risorse. Abbiamo un pallino: non vogliamo che il gruppo scenda sotto l'80 per cento del personale che fa oltre 30 minuti di strada per venire a lavorare. Quel 20 per cento che fa più strada già lo consideriamo internazionale. Abbiamo censito i comuni (40 comuni entro i 30 minuti di strada), abbiamo classificato le scuole delle regioni vicine a questo bacino, abbiamo reperito gli elenchi di diplomati dal 2008 in poi. E poi li andiamo a cercare..."